

PARENTELA – Al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali – Al Ministro dello Sviluppo Economico – Per Sapere – Premesso Che : -

Infocontact è un'azienda calabrese del settore call center che occupa a livello regionale circa 1800 lavoratori distribuiti tra le province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia;

le lavoratrici ed i lavoratori di Infocontact forniscono assistenza telefonica ai clienti di grandi aziende italiane del settore telefonico, energetico ed assicurativo come Poste Mobile, Enel, Wind, Con Te Assicurazioni, Eni, Telecom, Vodafone;

le lavoratrici ed i lavoratori di Infocontact sono in “contratto di solidarietà” da febbraio 2014, e ad oggi non hanno visto erogata l'integrazione salariale prevista dalla normativa a causa dell'assenza del decreto ministeriale. Questo comporta un notevole disagio economico per le lavoratrici ed i lavoratori di Infocontact che da mesi si ritrovano con un salario ridotto;

infocontact si ritrova sotto procedura di insolvenza per aver contratto debiti con l'erario, accertati, per un importo di circa 25 milioni di euro;

la professionalità dimostrata nel tempo dai lavoratori, hanno portato diverse aziende del settore a manifestare interesse a rilevare le attività ed i lavoratori ad esse correlati;

in data 21/07/2014 una delegazione dei lavoratori, accompagnate dai rappresentanti delle principali sigle sindacali del settore, hanno chiesto un incontro con Sua Eccellenza il Prefetto di Catanzaro al fine di richiedere un tavolo di crisi nazionale per la “vertenza Infocontact” presso i Ministeri dello Sviluppo Economico e del Lavoro ove far confrontare parti sociali, committenti ed aziende che hanno presentato manifestazione di interesse e trovare un accordo.- :

- Se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;
- quali interventi il Ministro interrogato intenda attuare, nei limiti delle proprie competenze, al fine di promuovere la ricerca di soluzioni condivise tra le parti economiche e sociali interessate che tutelino gli interessi dei lavoratori coinvolti;
- Se non ritenga necessario avviare le procedure per garantire l'integrazione salariale prevista dal “contratto di solidarietà”.